

LA PAROLA OGNI GIORNO

15/10/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti. Oggi è giovedì 15 ottobre, memoria liturgica di Santa Teresa d'Avila, leggiamo il Vangelo di Luca, siamo al capitolo 24, dunque facciamo salto dai i giorni della passione al tempo della Pasqua, siamo dopo la resurrezione di Gesù, precisamente un attimo prima della sua ascensione al cielo.

Il capitolo 24 è anche il grande capitolo dei due discepoli di Emmaus, due uomini disorientati che non fanno altro che andarsene da Gerusalemme verso la loro città, verso la loro vita di prima. Sì perché in fondo non c'è più nulla da sperare, non c'è più nessuno da attendere, tutto è finito. Leggiamo il Vangelo.

VANGELO LUCA 24,44-48

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.

Ecco mi pare che la prima cosa che Gesù chiede di fare ai suoi discepoli sia un esercizio di memoria, *sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi*. Ricordatele, fate memoria di quello che Dio ha fatto e ha detto nella vostra storia. Questa memoria vi fonda, vi dà stabilità.

Certo non basta vivere nel passato, perché Gesù, dopo aver chiesto questo ai suoi discepoli, aprì loro la mente per comprendere le Scritture e dice: *Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati. Di questo voi siete testimoni.*

Di che cosa sono testimoni? Che cosa mi proietta continuamente in avanti, fondato certo sulla memoria, ma proiettato in avanti?

Anzitutto il fatto che la morte di Gesù non è avvenuta per caso, non è un incidente imprevisto.

Ma tutta la Scrittura, fin dai tempi antichi, aveva preparato questo evento, che fonda il disegno divino dell'umana salvezza. E allora i discepoli, e la chiesa, non devono fare altro che predicare, e testimoniare soprattutto, che il mistero della Pasqua è sorgente di vita nuova e di salvezza per tutti.

È interessante anche che Gesù dica: *bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me.*

Forse ha intravvisto Gesù nei discepoli di percepire la sua vita, ma anche la loro vita, come una serie più o meno casuale di pezzetti, di frammenti senza senso, messi un po' a caso.

E invece dicendo questo, Gesù ricorda e insegna che la sua vita, e la nostra vita, è dentro un disegno, un complimento. Il tempo che scorre non è l'attesa casuale dell'ennesimo evento positivo o negativo che arriverà, ma tutto è dentro un disegno, un complimento.

E allora forse proprio il richiamo alla testimonianza intende che l'amore, solo l'amore, può compiere anche la nostra esistenza. L'amore incarnato, l'amore vissuto nel l'annuncio, nella testimonianza.

E allora davvero lo Spirito santo per l'intercessione dei santi, in modo particolare di Santa Teresa d'Avila, sostenga la nostra memoria e la nostra testimonianza.

Buona giornata.